

## Fraternità della Trasfigurazione

### *Pietro, il nostro specchio*

31 dicembre 2023

*Noi che abbiamo lasciato ogni cosa per te,  
cosa avremo in cambio? Diccelo, Signore.  
Noi che abbiamo lasciato la patria per te,  
quale patria avremo in cambio? Diccelo Signore.  
Guardati dal tuo amore noi ti abbiamo seguito,  
nulla sapendo di più.  
Tu ci hai trascinati dietro di te.  
Beati voi, beati voi, beati voi  
Perché vostro è il Regno.  
Voi avrete di più su questa terra  
E avrete la vita per l'eternità.  
Voi farete cose più grandi di me,  
voi sarete me, voi sarete me.*

Alcune parole di Pietro forse riflettono anche il nostro vissuto in questo momento, in cui si chiude un anno e ne inizia uno nuovo. Momento in cui possiamo guardare a ciò che è accaduto alla nostra vita e avere l'impressione che Dio non sia stato abbastanza generoso con noi.

Eppure, abbiamo cercato di essere bravi cristiani, di seguire il Signore, di fare del bene agli altri. Nonostante tutto questo, ci sembra di non aver ricevuto abbastanza. La sensazione che proviamo non si discosta molto dal vissuto di Pietro, che si domanda quali vantaggi personali può ricavare dall'aver lasciato ogni cosa e seguito il Signore.

### *Alleluia*

#### **VANGELO** Mt 19,16-30

Gesù è in cammino nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Con i suoi discepoli si sposta di villaggio in villaggio predicando, guarendo, insegnando. Una vera e propria scuola per il gruppetto che lo segue e che resta sempre con Lui. Osservano da vicino il suo modo di incontrare la gente, di parlare loro, di avvicinarli... ogni parola, ogni sguardo, ogni gesto diventa "scuola".

Uh Gesù è appena stato avvicinato da un tale, *un giovane* nota l'evangelista Matteo, preoccupato di come ottenere la vita eterna, che aveva chiesto al Maestro cosa avrebbe dovuto fare. Gesù aveva risposto in maniera semplice: "Segui i comandamenti, *se vuoi entrare nella vita*". Il giovane aveva allora replicato che già lo faceva e che voleva sapere cos'altro gli mancasse. Gesù, allora, aveva osato il colpo grosso: "*Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!*". Una richiesta esigente e anche materialmente difficile da realizzare. Come si può raccogliere "tutto quello che si possiede"? Noi non siamo la somma dei beni che possediamo ma abbiamo molto di più, in relazioni, vissuto, conoscenze, esperienze... e non è tutto vendibile, monetizzabile... Eppure, la promessa è enorme: "*Avrai un tesoro nel cielo*". Ma ecco, che il giovane si era fatto scuro in volto e, rattristato, se n'era andato. Evidentemente aveva compreso quel "ciò che possiedi" in termini solo materiali e siccome possedeva molte ricchezze non era riuscito a separarsene. Parlando di lui Bernardo di Chiaravalle aveva detto che "non possedeva i suoi beni: essi lo possedevano; se li avesse posseduti, avrebbe potuto liberarsene". Così come si era avvicinato

si era dunque allontanato. Gesù non l'aveva richiamato, non l'aveva trattenuto ma neanche aveva abbassato la richiesta. Aveva lasciato che si allontanasse triste. Aveva lasciato che il suo invito – *“Seguimi!”* – cadesse nel vuoto, che quel tesoro che aveva promesso restasse senza padroni.

Ma la vicenda di quel giovane poteva diventare insegnamento per i suoi e fu proprio a loro che si rivolse per commentare l'episodio. Non è solo più la vicenda di quel tale, giovane e ricco, ma diventa l'esperienza di ogni discepolo, di chiunque si senta ricco: *“In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli”*. Poco prima con il giovane aveva parlato di *“entrare nella vita”* ora è nel Regno dei cieli che si deve entrare, cioè diventare sudditi di Dio-re, rinunciare ai “re” della terra e alle loro ricchezze. Diffidare delle loro false sicurezze e confidare unicamente in Dio. Questo è difficile per un ricco, dice Gesù. Anzi, sarebbe più facile che un cammello passasse per la cruna di un ago. L'animale più grosso che avevano in Palestina dentro un pertugio piccolissimo, questo non è solo difficile, è impossibile. A ragione *i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?»*. Il mondo mediorientale, e anche ebraico, non aveva un concetto negativo della ricchezza, anzi! Essa era il segno del favore divino, la giusta ricompensa per una vita retta. Al contrario, un povero o una persona che viveva nella miseria scontava con la sua vita un peccato suo o dei suoi famigliari. I discepoli, dunque, si chiedono: *“Se nemmeno un ricco, che è benedetto da Dio, può entrare nel Regno, allora chi potrà?”*. Gesù risponde: *«Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile»*. Persino far entrare un cammello nella cruna di un ago? Persino salvare quel giovane che si era allontanato triste? Gesù sposta il centro del discorso. *“Chi può essere salvato?”* chiedevano i discepoli, Lui risponde rimarcando che non c'è nulla di impossibile per Dio. La salvezza è fuori dalla portata degli uomini, impossibile per noi. È una questione che riguarda Dio, e Dio solo, l'unico che può salvare.

È a questo punto che Pietro interviene, ancora una volta a nome di tutto il gruppo, per fare le sue rimostranze e costringere Gesù a essere più chiaro e concreto: *«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?»*. *Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*, ovvero noi non siamo come quel giovane che non ha accolto la tua chiamata, noi siamo venuti dietro a te ma tu cosa ci darai per questo che abbiamo fatto? Cosa ne avremo in cambio? La domanda di Pietro non è affatto fuori luogo rispetto alla sua cultura, l'idea della ricompensa era molto comune. *“Un tesoro nel cielo”* era quello che Gesù aveva promesso al giovane ricco; ebbene, a loro cosa sarebbe toccato?

La domanda di Pietro, in effetti, svela il nodo dell'episodio. Quale ricchezza si vanta di aver lasciato Pietro? Non ci risulta che fosse ricco come il giovane che Gesù aveva appena incontrato. Pietro dice, però, di aver lasciato *tutto*. Poco o tanto che sia, il “tutto” è fuori da ogni conteggio umano. È come Gesù che aveva chiesto al giovane di vendere tutto ciò che possedeva... anche la sua salute? Il suo tempo? I suoi sogni? Lasciare tutto, così come dice di aver fatto Pietro, significa davvero rinunciare a se stessi, accogliere la povertà di chi pone la propria sicurezza fuori da sé. In una salvezza che non ci si può dare da soli ma che compete solo a Dio. Ha davvero saputo fare questo passaggio Pietro? Lui che ancora attende una ricompensa? Lui che, in fondo, crede di meritarsela? Lui che guarda a ciò che ha lasciato ancora come a una rinuncia?

Gesù conosce il cuore dei suoi discepoli. Non rimprovera il loro bisogno di ricompense, né quello – così umano – di sicurezze, ma li porta a un livello superiore. Aspettavano una ricompensa nel mondo terreno, Gesù apre loro l'orizzonte più ampio del Regno. Annuncia un tempo in cui il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria: un'immagine chiara, almeno a quel tempo, del giorno del giudizio. Quel giorno in cui sarà fatta ogni giustizia, il giorno verso cui tutto tende e che tutti attendono. Il giorno in cui il mondo intero sarà rigenerato, guarito, redento, salvato. In quel giorno, dice Gesù, anche gli apostoli siederanno su dodici troni, come i patriarchi del nuovo Israele. Il popolo sarà ricostituito e loro saranno partecipi della Gloria del Re. Ecco *“il tesoro nel cielo”* di cui Gesù parlava: si tratta di essere seduti in trono con Lui, partecipi dell'opera di restaurazione finale.

Il seguito del discorso di Gesù diventa ancora più concreto: “*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*”. Elenca le rinunce che i suoi discepoli devono aver fatto per seguire Lui: un tesoro terreno fatto di beni, proprietà, relazioni... un tesoro che, a quanto pare, non è che la centesima parte di quello preparato per loro in cielo. Saremo ricompensati cento volte tanto: una quantità sproporzionata, esagerata. Non solo sufficiente per ripagare qualunque perdita terrena ma, anzi, incredibilmente sovrabbondante. Nella logica del Regno i calcoli umani semplicemente non funzionano. Secondo i suoi calcoli, Pietro pensava di meritare una ricompensa: “ho fatto questo, merito quest’altro”. Gesù ribalta questa prospettiva. La ricompensa è prevista, ma non secondo logiche umane. Si riceverà cento volte tanto. E saremo veramente ricchi solo quando vedremo il poco, che abbiamo saputo dare, ritornarci indietro centuplicato.

\*\*\*

Pietro è nello stesso tempo generoso ed egocentrico, altruista e individualista, debole e coraggioso. L’incoerenza di Pietro è particolarmente evidente in questa domanda: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?». Egli si presenta qui come colui che ha lasciato ogni cosa per seguire il Signore: un uomo disinteressato, quindi, che ha rinunciato ai beni più preziosi per andare dietro a Gesù. Il suo interrogativo, però, rivela come accanto a un atteggiamento generoso e disinteressato sia presente anche una mentalità non pienamente evangelica. Egli, infatti, attende qualcosa in cambio e spera che la sua sequela gli arrechi dei vantaggi. Anche noi possiamo assumere lo stesso atteggiamento di Pietro.

Eppure, Dio non poteva essere più generoso di così: in cambio dei nostri piccoli sforzi, della nostra scarsa generosità Egli ci ha dato tutto: ci ha dato il suo Figlio perché venisse a portarci il dono più bello: la Vita di Dio partecipata a ognuno di noi.

### ***Rit. Kyrie eleison***

➤ Signore, ti chiediamo perdono  
per la mancanza di generosità;  
per il nostro cercare un tornaconto;  
per le pretese affettive. ***Rit.***

➤ Signore, ti chiediamo perdono  
per le incoerenze;  
per le chiusure;  
per la ricerca di vantaggi per noi e non per gli altri. ***Rit.***

➤ Signore, ti chiediamo perdono  
per quando tratteniamo e non sappiamo distaccarci veramente da quanto possediamo;  
per quando non siamo riconoscenti;  
per quando rivendichiamo attenzioni. ***Rit.***

Nelle sue lettere Pietro dimostra di avere uno sguardo diverso e mette in risalto i doni di cui ogni cristiano è diventato oggetto:

*Dalle sue piaghe siete stati guariti*

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti...*

*Ci ha rigenerati per una speranza viva...*

## INVOCAZIONI

### *Rit. Dona nobis pacem, Domine.*

\*Dona pace a chi ha perso la speranza;  
agli ostaggi non ancora rilasciati;  
ai prigionieri di guerra.

\*Dona pace a chi è in lutto;  
a quanti hanno compiuto un omicidio;  
ai bambini che si sentono soli e abbandonati.

\*Dona pace alle famiglie che vivono contrasti;  
alle coppie che si stanno separando;  
ai giovani inquieti e agli anziani soli.

\*Dona pace a chi ha il cuore ferito;  
a coloro che chiedono giustizia e libertà;  
a quanti subiscono minacce e si sentono in pericolo.

\*Dona pace a coloro che vivono con il rischio continuo dei bombardamenti;  
ai governanti che provano odio e cercano vendetta;  
a chi non riesce a perdonare.

\*Dona pace ai soldati feriti e lontani dalle famiglie;  
ai genitori che hanno perso un figlio;  
a quanti sono rimasti vedovi e sentono la mancanza del coniuge.

\*Dona pace a chi soffre per una malattia incurabile;  
ai malati terminali;  
a chi è agonizzante.

\*Dona pace ai perseguitati a causa della fede,  
a chi subisce torture,  
a chi è condannato a morte.

\*Dona pace ai prigionieri politici, che protestano contro un governo autoritario;  
ai migranti in cerca di un lavoro e di una vita migliore;  
ai profughi che lasciano la loro terra e gli affetti più cari.

\*Dona pace negli affanni di ogni giorno;  
nelle incomprensioni e nelle fatiche;  
quando ci sentiamo stanchi e sfiduciati.

### **PREGHIERA CORALE**

Signore, pieno di gloria, con la tua umiltà,  
invia la tua pace sulla nostra terra, calpestata dai tuoi piedi,  
su tutti i paesi del mondo,  
affinché gli uomini, in ogni dove,  
si volgano al messaggio di salvezza  
e alla vera pace del cuore.

Ricordati della tua Chiesa.

Rinnova la sua giovinezza come all'inizio,  
dona la pace al suo pastore,  
affinché guidi il tuo popolo con saggezza  
e riconcili tra loro i rivali  
perché la gioia venga tra la gente. Amen

Amen

(cf Matta el Meskin)

**CANTO** *Dona la pace Signore a chi confida in te; dona la pace Signore, dona la pace.*

## AVVISI

**\*27 gennaio h 21,00** in Basilica: *Un canto nella notte*.

**\*10 febbraio h 19,30** in Basilica: Festa di S. Valentino con momento di preghiera seguito dalla cena.